

29

SETTEMBRE

Vlao A Rufina Firenze, a Villa Foggiale, «Bacco Artigiano» esposizione e degustazione di Chianti Rufina e Pomino. È prevista anche una mostra di prodotti artigianali. **Classica** A Torino al Fiat Lingotto, per la rassegna «Eco e Narciso», «Gruppen» di Karlheinz Stockhausen interpretato dall'Orchestra Sinfonica della Rai di Torino diretta da Mark Foster è una prova generale aperta al pubblico con spiegazioni. Replica domani in programma anche musiche di Nunes. **Lirica** A Firenze, al Teatro Comunale «Simon Boccanegra» di Giuseppe Verdi. Direttore d'orchestra Chung Myung Whun, regia di Virginio Puecher. **Cinema** A Londra alla Hayward Gallery, «Eisenstein 1898-1948 vite e opere» la mostra illustrerà le molteplici attività del regista sovietico (quello della Corazzata Potemkin), con dipinti, disegni, fotografie, modelli per i set cinematografici e teatrali, costumi documentari personali e professionali. Alcuni schemi proiettano la sua produzione cinematografica. Fino al 11 dicembre.

30

SETTEMBRE

Arte A New York, al Salomon R. Guggenheim Museum «Andy Warhol, automobili ultime opere» 35 quadri e dodici disegni, inediti tutti dedicati all'automobile. Questi lavori fanno parte di un progetto di Warhol che prevedeva l'illustrazione dei cent'anni di storia automobilistica basandosi sulle creazioni della Mercedes Benz. Le opere esposte sono quelle che l'artista è riuscito a completare prima della morte. Fino al 27 novembre. **Moda** A Firenze, alla Fortezza da Basso, «Tecnomod» salone europeo delle minuterie accessorie e attrezzature per la bigiotteria pelletteria e il complemento della moda. **Fametti** A Genova, al Centro Civico di San Pierdarena, via Daste, terza edizione della mostra mercato del fumetto. Fino al 2 ottobre. **Miserali** A Torino a Torino Esposizioni «Minerali 88» mostra nazionale dei minerali. Fino al 2 ottobre. **Arte** A Venezia, al Museo Correr, «Giorgio De Chirico nel centenario della nascita» mostra retrospettiva. Fino al 15 gennaio.

1

OTTOBRE

Fotografia A Milano, alla Galleria Il Diaframma «Obiettivo Messico» la rassegna offre un quadro articolato della realtà messicana attraverso immagini di fotografi locali e stranieri che vi hanno soggiornato. **Modellismo** A Lucerna al Museo Svizzero dei Trasporti giornale di ferromodellismo dedicato alla ferrovia «western» è esposta la locomotiva Reno classe 1882, che era in servizio ai tempi dei pionieri e che è stata protagonista di numerosi film (ne è in programma la proiezione nel Cosmorama). **Falle** A Trevi Perugia sfilata storica in costume e Palio dei Terzani. Anche il 2 ottobre. **Arte** A Crema Cremona al Centro Culturale Sant'Agostino, «Le Cubisti», il linguaggio delle pitture. Fino al 30 ottobre. **Marcia** A Bressanone Bolzano, marcia internazionale popolare. Anche il 2 ottobre. **Vlao** A Con Latina sagra dei vini e dei prodotti tipici locali. Anche il 2 ottobre.

2

OTTOBRE

Classica A Milano alla Scala, per la rassegna «Eco e Narciso» il violinista Gidon Kremer interpreterà musiche di Luigi Nono. A Torino all'Auditorium Rai il gruppo di musica contemporanea della Rai di Torino, diretto da Giampiero Taverna suona musiche di Carter, Strawinski, Vacchi, Boulez, Petraschi, Vidor. A Roma a Villa Medici il complesso Carme e il coro da camera di Milano, soprano Victoria Schneider, interpretano musiche di Gentiluoci, Petraschi, Monteverdi. **Falle** Ad Alba, Cuneo, Palio degli asini e giostra delle cento torri prima della corsa cortese stonco con oltre cinquecento figuranti in costume e spettacoli degli sbandieratori. **Arte** A Genova, al Porto Storico, per la rassegna «Molomaggio 88» mostre antologiche allestiti sul mare dedicate a Lele Luzzati e Flavio Costantini. Per tutto il giorno, inoltre, spettacolo con Paolo Villaggio, Gerry Scotti, artisti di strada, funamboli, cabarettisti, giocolieri.

3

OTTOBRE

Acqua A Città di Castello Perugia al Centro delle Utopie «Fiera delle utopie» la prima edizione della manifestazione è dedicata all'acqua («acqua risorsa meravigliosa»). L'iniziativa, lanciata dal Comune e dal Comitato consultivo europeo ha come obiettivo la protezione dell'ambiente e il suo risanamento. L'elemento acqua viene analizzato e studiato in tutti i suoi aspetti dall'evaporazione alla pioggia, dalla sorgente alla foce, dal suolo alle falde, dalle fonti al rubinetto dal bagno alle nuvole. Viene illustrato anche l'utilizzo dell'acqua documentato sulla qualità dei fiumi, uso e spreco delle risorse idriche, stato e problemi della depurazione. Fino al 9 ottobre. **Lirica** A Brescia al Teatro Grande, la stagione lirica viene inaugurata da «Sogno di un tramonto d'autunno» di Francesco Malipiero su poema tragico in un atto di Gabriele d'Annunzio, in occasione del cinquantesimo anniversario della morte del poeta. Direttore d'orchestra Vittorio Parisi, regia di Mauro Avocado. Fino al 5 ottobre.

4

OTTOBRE

Arte A Milano, al Padiglione d'arte contemporanea, mostra antologica dedicata a Hideochi Nagasawa, artista giapponese che lavora in Italia. Le sue opere abbinano uno stile occidentale a problematiche orientali, quali il compenetrarsi di essere e non-essere, il valore del vuoto, gli equivoci dell'apparenza e della visione. Fino al 31 dicembre. Nello stesso periodo, sempre al Padiglione d'arte contemporanea, mostra antologica dedicata a Lee Ufan, pittore e scultore coreano contemporaneo. La sua arte è caratterizzata da un linguaggio assolutamente essenziale pochi segni sulle tele e sulle lastre di pietra o di vetro. **Video** A Milano al Padiglione d'arte contemporanea, «Memoria del video» vent'anni di eventi video in Italia raccolti da Luciano Giaccari. Dal clip d'artista alla danza, dalla performance al teatro, alla musica. Fino al 31 dicembre. **Classica** A Salsomaggiore Terme, alle Terme Berziani, per il festival mozartiano, il pianista Maurizio Zanni interpreta musiche di Beethoven e Schumann.

Le pratiche esoteriche la fama di magia la serie di edifici simbolici tipo casa del boia hanno fatto di questa città l'eletta di Satana



Due passi a Torino con Belzebù

LUCIANO DEL BETTE

Ci sono notti che capita di non avere sonno. E si trova a Torino per combinazione anagrafica o per pura combinazione. In entrambi i casi «Al diavolo, esco a fare due passi è ipotesi che porta dritti tra le braccia di Satana anziché tra quelle di Morfeo. No, non abbiate timore qui non si parla di neri e sabbia, di presenze occulte che divergono palei, del demone in forma di gatto soffiante sul tetto di una Fiat Tipo. Ci diceva un vecchio mago scienziato e attendibile «La Torino negativa non ha nessun interesse a mostrarsi in pubblico, se ne frega delle riunioni conviviali, dilettantesche che fanno girare il bicchiere su un tavolo». La Torino magica che tutti possono vedere tesse la ragnatela di una città votata da secoli all'esoterismo, intendendo con questo termine le chiacchiere popolari e l'ordine massonico, il corso della storia temporale e spirituale, la cronaca e la leggenda ammiccanti al diavolo e al mistero nel percorso di vie e di piazze. Sono simboli, segnali, dettagli Dunque, gente insonne torinese o no, ecco un viaggio satanico da appendere nell'arco di tempo che passa tra l'inchostro della notte e la carta assorbente del mattino. Se vi risulterà impossibile esaurirlo tutto in una volta, se da esso trarrete inque-tudini (perché veglie) ulteriori, dividetelo a puntate. Come in un serial più o meno serio. Vedrete voi.

Nella zona della City e del centro storico si compie il tragitto più impegnativo. La Fontana Angelica di piazza Solferino, opera firmata da Giovanni Riva nel 1929, pare sia vocabolario massonico tradotto su pietra. Le quattro stagioni che ne compongono il tema nascondono allusioni a Iside e al Gran Maestro, sottintesi zodiacali, omaggi a Boaz e a Joaquin sosten-

tori mitici delle Colonne d'Ercole e conflitto eterno tra le forze positive e negative del mondo. Al numero 15 di via Arsenale c'è la «Ca del Diau» (casa del diavolo) così detta perché a collocare il suo portone pesantissimo in una sola notte ci sarebbe riuscito soltanto Belzebù. Al trase battesimo della magione, un tempo nobile e oggi sede di una banca, contribuirono nel secolo passato la morte di una ballerina e la scomparsa misteriosa di un giovane nel corso di due feste.

Si imbocca via Garibaldi dritta e decisa in direzione di piazza Statuto, luogo nero torinese per eccellenza. Tutte le traversali invitano alla sosta magica. Il doppio arco che porta a piazza Palazzo di Città, ospite del municipio, è retto da colonne quadrate, piatte, quasi nascoste. Sono simboli massonici al pari della statua di Carlo Alberto (a sinistra del porticato) che sulla nicchia reca scolpiti il compasso e la squadra. La falce dell'Inquisizione taglia ancora l'aria intorno alla chiesa gotico-romana di San Domenico, in via Milano zero. Accanto

L'associazione «La Giostra» (corso Stati Uniti 55, telefono 011/557 53 93) fornisce tutte le informazioni relative al convegno intitolato «Diabolos, Dialogos Damon». Qui di seguito invece abbiamo redatto una agenda piccola ad uso di chi vorrà seguire le orme di Satana. Per un aperitivo che dà coraggio Ca millo's via Bogino 5 un gatto è la sua insegna il Bloody Man (Mama la sanguinaria) è la sua specialità. Cena inaffiatata da una buona bottiglia di Inferno della Valtellina al Dragone via Pomba 14 il Ristoro Toscano, ottima cucina a prezzi paradisiaci: dista cinquanta metri dalla chiesa della Misericordia. Nouvelle cuisine (ma il conto scotta) al Ristorante della Rocca appena un centinaio di metri dalla casa della Bela Rosin. Per chi viene da fuori e necessita di un buon albergo Hotel Nazonia le, piazza Cini 254, tel. 011/511224. Ottantamila una camera doppia nel centro di Torino

all'edificio (dove si conservano eccezionali affreschi del '300 appena restaurati) un portoncino grigio conduceva al Tribunale ecclesiastico. Furono pochi a Torino i processi per eresia, ma il potere dei Domenicani resta testimoniato dal «dialogo degli animali» che si svolge sullo stango appena oltre la chiesa. Alzando gli occhi si vedranno le teste di pietra dei cani («domini canes», «cani del Signore», era il soprannome spregiudicato dell'ordine) ringhiare contro quelle dei tori simbolo della città e dei leoni re della razza animale. Il duomo rinascimentale, in piazza San Giovanni, reca sul fianco destro la stimate profana dei segni zodiacali. Dietro al mercato di Porta Palazzo sta la via Bonelli. Al numero 2 trovò sede dal '500 all'epoca sabauda la casa del boia dannato e disprezzato che sul suo ruolo. Di notte non ci passa anima terrena anche per via degli sbarramenti che ostacolano le auto. Ma in molti giurano circa la

processione spettrale di tanti condannati privi di pace. Indirizzi sparsi, sempre nel centro storico, tanto per aumentare l'inquietudine. Palazzo Barolo via delle Orlane 7, teatro per il suicidio della giovane Elena Matilde di Provana costretta alla clausura da un padre tiranno, via San Dalmazzo 7, fatiscenza e profili inquietanti di cariatidi illuminate da lampioni fiochi, vicolo Santa Maria 7 (quante volte ricorre il magico numero!), ingressi di antiche case murate e adesso dipinti da improbabili epigoni di De Chirico o Dalì. A chiudere via della Misericordia ci pensa la chiesa governata da una confraternita molto attiva nell'assistenza ai condannati a morte. Vi si conservano il cappio della forca ed è visibile il pozzo dentro al quale le spoglie colpevoli venivano gettate una volta fatte a pezzi. In via Bligny, contro i battenti che serrano il

retro della chiesa del Carmine, si proietta ogni notte, puntualmente - così dicono - l'ombra inaccoppiata di un frate con le braccia aperte. Chiede perdono per i suoi trascorsi troppo terreni, ma non lo trova da ben duecento anni. E siamo in piazza Statuto. Il suo perimetro era già considerato dai romani luogo maledetto poiché di lì si assisteva alla morte quotidiana del sole. Una trentina di anni orsono, nel corso dei lavori di scavo per opere pubbliche, uscirono alla luce consistenti tracce di una necropoli. Dalla piazza nasce corso Francia. Il liberty imperante del suo tessuto urbano ha creato un vero e proprio repertorio di mostri che sorreggono balconi, adornano finestre, delimitano gli ingressi dei condomini alti pochi piani. Quartiere residenziale che si svuota presto la sera, corso Francia offre sensazioni «forti» ai cercatori di brividi satanici. I draghi di via Collegno 55 sono esempio muto ma eloquente.

Salto topografico in direzione di Borgo Vanchiglia e Borgo Po. La formula dell'oro alchemico di Cagliostro forse si nasconde nel sotterraneo della Chiesa di San Filippo Neri, all'angolo di via Accademia delle Scienze con via Maria Vittoria. Una signora del magico che l'ha fotografato e mai ne rivelerà l'ubicazione, conosce il luogo che conserva la testimonianza su lapide del passaggio a Torino di Nostradamus. La scritta esordisce «Nostra Adama a logé ic» Prima delle rive che stringono il corso del Po e annunciano la collina il cammino esotico si frammenta in molte soste. Via della Rocca 22 fu luogo di incontri amorosi per Vittorio Emanuele II e la Bela Rosin, sua sposa morganatica. Pare che Rosin vi torni ad invocare l'amante tutta una vita. Va da sé che i due, nell'aldilà, non si sono incontrati. Un palazzotto riattato, in corso San Maurizio angolo via Verdi, riunisce un gruppo di carbonari soppressi in epoca di moti risorgimentali a cospirare contro l'Austria. Chi ha la fortuna di trovarsi aperti, sbircierà gli androni bui e maledetti di via Bava 3 e 9. Sulle acque del Po se ne vanno in dannazione eterna gli amanti di Maria Cristina di Savoia, la Madama Reale, che nascondeva con i omicidi i segreti del suo talamo.

Torino si inerpica dolcemente verso i parchi collinari, la strada supera la Gran Madre, altro dibattito punto esoterico in virtù di statue che indicherebbero il luogo del sacro Graal e il tempo di un mondo senza chiesa. In mezzo agli alberi, ai giardini, ai profumi di villa Abegg e villa Genero il Diavolo si ripropone. Crederci, non crederci? Se ne parlerà a Torino dal 17 al 21 ottobre. Quattro giorni di discussioni si aggugneranno a secoli di parole dette e scritte, a verità discusse e indiscusse. E una volta di più, al Diavolo fischieranno le orecchie. Aguzze, beninteso.

Notturmo con fantasm, bar e cardiotonici

ad Alessandro Bonvicino detto il Moretto. Meglio in questo mese di ottobre anche se la mostra non chiuderà prima del 20 novembre (apertura tutti i giorni tranne il lunedì dalle 10 alle 19 il mercoledì e il sabato fino alle 22 la domenica fino alle 20.30). 98 le opere presenti nel monastero di S. Giulia. 41 delle quali provenienti da Brescia e dieci dalla provincia. Molte le chiese bresciane che custodiscono opere del Moretto ora però nella maggior parte trasferite alla mostra. Tre «ambiente» comunque sono da visitare per approfondire la conoscenza del maestro che è uno dei grandi del Cinquecento. E sono le chiese di S. Giovanni Evangelista e di San Clemente e la Pinacoteca. Ma il nome del Moretto come è noto è inscindibile da quelli del Romanino e del Savoldo. Sono loro che compongono lo straordinario «no» bresciano del Cinquecento. Savoldo di cui verrà organizzata una mostra nel prossimo anno è presente nella sua città con una sola opera «L'adorazione dei pastori» alla Pinacoteca peraltro bellissima. Del Romanino invece si trovano tele e affreschi un po' ovunque nella città e nella provincia. Inoltre del Cinquecento ci sono capolavori del Tiziano

aperto fino alle zérodue. Il pieno di benzina a notte fonda si fa presso il distributore di corso Massimo d'Azeglio. La Farmacia Boniscontro, corso Vittorio Emanuele 66, servizio 24 ore su 24 ha tutti i migliori cardiotonici, al bar Nazionale, via Accademia Albertina 1, ottimo whiskey e padrone carriere disposto a non calare mai la saracinesca. L'editrice Prui e Verlicca ha appena stampato «Torino, il Diavolo e altre cose» belle foto a colori, tutte notturne.

ITINERARI D'ARTE

Moretto e soci per far bella Brescia

IBIO PAOLUCCI

Una storia «bifronte» quella di Brescia persino un po' «ambigua» con i suoi intrecci umorali lombardo-veneziani che hanno la scia tracce profonde affascinate nella sua fisionomia. Certo la Brescia prima del 1875 prima cioè dell'abbattimento della mura era altra cosa. E diversa lo era anche prima del 1932 (era fascista) quando il regime di allora sciaguratamente fece sparire un intero quartiere per fare posto a quella enorme finta scampianità chiamata piazza della Vittoria. Sventramenti speculazioni edilizie degli anni Cinquanta (era democristiana) «risanamento» equivalenti ad altre immense colate di cemento e tuttavia Brescia è rimasta una città bellissima ricca di palazzi e di chiese colme di opere d'arte con angoli da mozzafiato. C'è chi l'ha definita una «sinfonia in sottotono» ma quando mai? A Brescia invece squilano eccome la piazza della Loggia e la piazza del Duomo con la stupenda «Rotonda» e la posente Torre del «pegòk» la torre del popolo del Brolletto iniziato nel 1223 e terminato alle soglie del Trecento.

Brescia dunque da visitare assolutamente prima che chiuda la grande mostra dedicata

no e del Veronese del Lotto e del «divino» Raffaello. Lorenzo Lotto e Raffaello (il «Cristo benedice» e «l'Angelo») si trovano pure alla Tosio-Martignolo. Il Tiziano, con lo splendido politico del 1522 si trova in San Nazario e Celso e il Veronese in Sant'Alfio. Per il Romanino in accoppiata col Moretto. La prima sosta obbligata è un San Giovanni Evangelista cappella del Sacramento. Qui i due artisti (il Romanino sui quarant'anni il Moretto sui trenta) hanno lavorato si può dire a due mani, portando a termine un ciclo pittorico che può gareggiare con i maggiori e più famosi. Realizzato negli anni fra il 1521 e il 1524 è uno dei capolavori del Cinquecento un «insieme» che ha visto i due pittori procedere «guardandosi ed accordandosi» ma tenendosi poi ognuno ben ferma la propria verità» come ha osservato il Testori.

Uscendo a poche centinaia di metri la piazza della Loggia, col palazzo iniziato nel 1492, presso nel 1516 terminato nel 1574 alla cui progettazione concorsero nientemeno Jacopo Sansovino Galeazzo Alessi Andrea Palladio. Una piazza veneziana stupenda. Da lì trasferiamoci nella vicina piazza del Duomo,

con la «Rotonda», che è una delle chiese più belle a pianta circolare, romanica, nel cui interno si possono ammirare opere allusivo alla del Romanino che del Moretto. E nella piazza, il Brolletto e il Duomo nuovo che pure conserva opere dei due maestri bresciani.

Un salto è più che sufficiente per raggiungere l'altro luogo morettesco, la chiesa di San Clemente con ben cinque opere del Bonvicino. A due passi, la sede della mostra, in quella stupenda Santa Giulia con la basilica di San Salvatore uno dei vertici dell'architettura altomedievale nel cui interno, fra l'altro, c'è una cappella affrescata dal Romanino. Qui, prelibatamente siamo in zona romana con gli avanzi del tempio capitolino del teatro e col museo dove si trova la celeberrima «Vitona alata», I secolo d. C.

Obbligata la visita alla Pinacoteca, una delle maggiori del nostro Paese, per vedere le opere di Raffaello del Lotto, del Poppa, del Moroni del Savoldo del Ceruti e, naturalmente, del Romanino e del Moretto. Restano da vedere tante chiese, tanti palazzi, tante vie. Il Castello non perché quello si vede da ogni angolo della città. Il molto che non è stato indicato del resto, il visitatore si diventerà a scoprirlo da solo.

